

ALBERTO MOSCA, *“Far tra le armi qualche esperienza del mondo” : Sigismondo Ercole Thun (1639-1661)*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 86/4 (2007), pp. 701-706.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVI	Sezione I – 4	pagg. 701-706	Trento 2007
------------------------------------	-----------	---------------	---------------	-------------

NOTE E COMUNICAZIONI

## “FAR TRÀ LE ARMI QUALCHE ESPERIENZA DEL MONDO”: SIGISMONDO ERCOLE THUN (1639-1661)

ALBERTO MOSCA

Sigismondo Ercole è senz'altro tra i meno noti esponenti della famiglia Thun. Finora se ne ignorava perfino la data di morte, mentre quella di nascita conosciuta si presentava errata. Lacune che ho potuto colmare recentemente, imbattendomi in alcuni documenti<sup>1</sup> che, nelle parole del principe arcivescovo di Salisburgo, il futuro cardinale Guidobaldo Thun<sup>2</sup> e di Giovanni Giacomo Thun, commendatore dell'Ordine teutonico, testimoniano la sua scomparsa avvenuta a soli 22 anni. Una fine consumata sul campo di battaglia, contro i Turchi, in un momento storico in cui l'espansione ottomana in Europa conosce nuovo slancio, fino alla battaglia vitale per Vienna del 1683. Da lì in avanti inizierà la decadenza della “Sublime Porta”. Un personaggio, Sigismondo Ercole, in famiglia chiamato con il solo secondo nome, che ci viene raccontato in un'interessante corrispondenza familiare.<sup>3</sup>

Figlio del conte Cristoforo Riccardo<sup>4</sup> della linea di Castel Thun e della contessa

<sup>1</sup> Cfr. Archivio provinciale di Trento (d'ora in avanti APTn), microfilm Thun-Decin, b.120, Fondo Archivio della famiglia Thun, linea di Castel Thun, conservato presso l'Archivio di Stato di Litomerice-sezione di Decin, Rep.Ceca (d'ora in avanti ATLD), 202, Castel Thun IV/9 Krystof Richard (1604-1668). 1654-1686, 27 ottobre 1661 e Archivio Thun di Castel Bragher, sez.II, cass.F, 2 ottobre 1661.

<sup>2</sup> Guidobaldo Thun (Castelfondo, 16 dicembre 1616-Vienna, 1 giugno 1668), figlio di Giovanni Sigismondo e di Anna Barbara Thun, dal 1654 fu principe arcivescovo di Salisburgo e dal 1666 principe vescovo di Ratisbona. Dal 1662 fu presidente del banco ecclesiastico nel collegio dei principi elettori e ottenne il titolo di “Primate di Germania”. Nominato cardinale nel 1667 da papa Alessandro VII, nelle elezioni capitolarie tridentine dell'anno successivo per un solo voto gli sfuggì la cattedra del principato vescovile di Trento, contesa al cugino Sigismondo Alfonso Thun: solo la morte gli impedì di proseguire nella disputa.

<sup>3</sup> Cfr. APTn, Fondo Archivio conti Thun di Castel Thun, carteggio, 33A, n.725 e 727.

<sup>4</sup> Cristoforo Riccardo Thun nacque a Radstadt, nel Salisburghese, il 7 febbraio 1604 e morì a Castel Thun il 26 settembre 1668. Venne dapprima destinato allo stato ecclesiastico e fu canonico di Trento nel 1634. Nel 1636 è ricordato come canonico di Trento e di Bressanone. Ottenne successivamente la riduzione allo stato laicale, lasciando il canonicato tridentino al nipote Sigismondo Alfonso, che nel 1663 divenne principe vescovo di Bressanone e nel 1668 principe vescovo di Trento. Cristoforo Riccardo è ricordato nel 1652 quale tesoriere arciducale e nel 1663, oltre che signore a Castel Caldes, Rocca di Samoclevo e Rabbi,

Barbara Elena Thun<sup>5</sup>, Sigismondo Ercole Thun nacque l'11 (o 15) settembre 1639<sup>6</sup>. Aveva meno di due anni quando la madre morì.

Della sua vicenda iniziamo a conoscere qualcosa nell'autunno del 1654, quando lo troviamo a Salisburgo, presso l'illustre parente Guidobaldo, dal febbraio di quell'anno principe arcivescovo. Un soggiorno di studio, come conferma lo stesso Sigismondo Ercole in una lettera al padre: "Circa li miei studij, non so come pasarà, ma in breve cominceremo a frequentar la schola nella quale usarò ogni diligenza per satisfar alli miei Superiori et a V.III.ma..."<sup>7</sup> Egli stesso ci conferma di essere nel gruppo degli "humanisti", nel momento in cui dichiara di dovere "comporre delli carmini ad honor di Nostro

---

signore pignorazio a Castelfondo, coppiere ereditario negli episcopati di Trento e Bressanone, come seniore di tutte le linee Thun (Cfr. APTn, *Traduzione dei registi delle pergamene (serie I-IV) dell'Archivio della famiglia Thun, linea di Castel Thun conservato presso l'Archivio di Stato di Limerice – Sezione di Decin (Repubblica Ceca)*, Provincia autonoma di Trento Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, agosto 2005, segn. I, 334, 337, 339). Cristoforo Riccardo ebbe due mogli, Barbara Elena Thun, che sposò il 9 ottobre 1638 [(cfr. Archivio parrocchiale di Coredo, Libro I dei matrimoni (1567-1731)] e Veronica Seconda Khuen-Belasi, che sposò all'inizio del 1642. Un dato che desumo da una lettera scrittagli da Vienna dal cugino Giovanni Arbogasto II che, il 14 gennaio 1642, gli conferma di avere ricevuto, sebbene in ritardo, la missiva del 12 dicembre 1641 in cui era invitato a partecipare alle nozze. Giovanni Arbogasto II parla così del "nuovo accasamento che è per fare con la signora contessa Khuen di Gandegg, rallegrandomi con essa del'acquisto che fa di dama tanto qualificata et in particolare habile al governo di Casa, et figli, i quali hanno appunto bisogno di una seconda Madre infatti, et non madregna". Cfr. APTn, microfilm Thun-Decin, bb. 133-134, ATLD, 201, Castel Thun IV/9 Krystof Richard (1604-1668). 1654-1686, 14 gennaio 1642. Dal secondo matrimonio Cristoforo Riccardo ebbe dieci figli, che si aggiunsero ai due avuti dalla prima moglie. La data di morte di Cristoforo Riccardo [(Cfr. Archivio parrocchiale di Vigo di Ton, Libro I dei Morti (1663-1805) in cui si legge "Ill.mus D.nus Christophorus Ricardus comes a Thun mortuus est 26 septembris 1668, sepultus in ecclesia parochialis Vigi in monumento comitum a Thun"], è diversa rispetto a quella che è ricordata da Jaroslav Thun (cfr. J. THUN, *Beiträge zu unserer Familiengeschichte*, Tetschen an der Elbe, 1925) e ripresa in P. DALLA TORRE, *Schede biografiche*, in M. BOTTERI OTTAVIANI-L. DAL PRÀ-E. MICH, (a cura di), *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, Provincia autonoma di Trento, Trento 2007, p.427. Nello stesso volume infine, si indica in Rath in Germania il luogo di nascita di Cristoforo Riccardo, che è invece Radstadt nel Salisburghese, luogo in cui per anni il padre Ercole fu prefetto del principe vescovo di Salisburgo Wolf Dietrich von Raitenau (1559-1617). *Ibidem*, pp.427 e 393.

<sup>5</sup> Barbara Elena Thun (1 febbraio 1618-30 luglio 1641) era figlia di Giorgio Sigismondo di Castel Bragher e di Ginevra, figlia di Giovanni Arbogasto Thun di Castel Caldes. Cfr. Archivio Parrocchiale di Coredo, Libro II dei Nati e Battezzati (1613-1731).

<sup>6</sup> Cfr. Archivio Parrocchiale di Vigo di Ton, Libro I dei Nati e Battezzati (1622-1694), 11 (o 15) settembre 1639. Questa corregge quella che finora era considerata (8 febbraio 1639) la data di nascita del conte. Cfr. J. THUN, *op.cit.* e P. DALLA TORRE, *op.cit.*, p.427. Gli vennero imposti i nomi di suo nonno (Ercole), accanto ad un nome assai ricorrente nella genealogia thuniana, a partire dalla fondamentale figura di Sigismondo "l'Oratore" (1487-1569). Suo padrino di battesimo fu il barone Giovanni Giorgio Firmian, madrina fu la baronessa Maria Firmian, sposa di Giorgio Sigismondo Thun di Castel Bragher. Di Sigismondo Ercole, Agostino Perini ricorda unicamente il nome (come Ercole) nell'albero genealogico della linea di Castel Thun; infine Wurzbach lo ricorda nel suo albero genealogico come Sigismondo Ercole, prima canonico e poi morto come capitano. Cfr. C. WURZBACH, *Biographisches Lexikon des Kaiserthum Österreichs*, Vienna 1882 e A. PERINI, *I castelli del Tirolo*, Trento 1834.

<sup>7</sup> APTn, Fondo Archivio conti Thun di Castel Thun, carteggio, 33A, n.725, 19 ottobre 1654, ma anche 3 settembre 1654.

Principe”.<sup>8</sup> Nel frattempo inizia a preoccuparsi del proprio futuro: del 1657-1658 è una lettera nella quale comunica al padre le proprie intenzioni, accomodandole in tutto ai desideri dell’arcivescovo Guidobaldo: “Il Principe mi ha fatto dire, se voleva volentieri essere Cavaliere teutonico, ovvero di Malta, ovvero Canonico et che mi risolvessi, io risposi ringraziando della grattia, io era per accettare quello che la sua Altezza comandava et che stimava più utile alla persona mia così sua Altezza mi esortò al stato ecclesiastico, così l’acetai pregando sua Altezza di volermi poi aggratiare di un Canonicato qui in Salisburgo ma mi diede per risposta che non poteva essere per adesso, ma che dovessi prima far comincio in qualche vescovado...”<sup>9</sup> Detto fatto, nel 1659 si parla di un “accomodamento per il canonicato di Trento” e il 22 luglio 1660 Sigismondo Ercole è ricordato come canonico di Bressanone.<sup>10</sup> Ancora nel febbraio 1660, essendo vacante un canonicato a Salisburgo, sollecita Guidobaldo e suo fratello Venceslao, anch’egli importante prelato, a riservarglielo: nell’occasione sappiamo della paura di Sigismondo Ercole, rivelatasi per fortuna infondata, di aver preso la gotta.<sup>11</sup> Pochi mesi dopo, in piena estate, torna in Trentino per un breve soggiorno. In quest’occasione svela l’intenzione di recarsi a Rabbi “per bere l’aqua salsa, quale mi ha consiliato il signor medico”. Che io sappia, si tratta di una delle primissime testimonianze dell’esistenza delle Acidule di Rabbi e della loro riconosciuta salubrità.<sup>12</sup>

Ma presto la vita di Sigismondo Ercole avrebbe preso tutt’altra direzione, a dimostrazione di una vocazione ecclesiastica poco sentita intimamente, ma legata al ruolo che la famiglia Thun stava brillantemente costruendo, a partire dalla metà del XVII secolo, all’interno della *Reichskirche*. E in questo contesto Guidobaldo si dimostra uomo di stato abile nel “piazzare” i propri parenti nelle varie sedi vescovili che gravitavano intorno a quella di Salisburgo. A partire dal 1661, con il riaccendersi dei venti di guerra tra l’imperatore Leopoldo I e il sultano Maometto IV, anche nel canonico Sigismondo Ercole nasce la voglia di gettarsi nella mischia.

“Ho parlato con Sua Altezza Reverendissima seguendo la guerra in Ongaria di accettare per qualche tempo la standarda sotto il signor conte Giacomo di Thun quale io

---

<sup>8</sup> *Ibidem*, 29 febbraio 1655. In un’altra lettera del 30 novembre 1656 promette al padre, “nova schola, nova diligenza” e, ancora il 29 dicembre 1657, racconta con soddisfazione che “Sua Altezza Reverendissima [ovvero Guidobaldo], m’ha fatto la grazia di lasciarmi imparare le Historie con li suoi sig.ri fratelli...”. Nelle sue lettere Sigismondo Ercole nomina spesso un altro membro di casa Thun, il conte Giovanni Battista (n. 1623), figlio di Volfango Teodorico e quindi cugino di Sigismondo Ercole, ciambellano dell’arciduca d’Austria Ferdinando Carlo e capitano di Riva.

<sup>9</sup> APTn, Fondo Archivio conti Thun di Castel Thun, carteggio, 33A, n.727. Il documento è privo di data a causa di un taglio nella carta.

<sup>10</sup> *Ibidem*, n.727, 19 giugno 1659 e n.725, 22 luglio 1660. In particolare, quest’ultimo documento testimonia di un aspro rimprovero di Cristoforo Riccardo al figlio: “Con mio grandissimo disgusto et stupore ho visto della inclusa lettera presente il vostro mal diportamento fatto contra il signor canonico Kraus, et quanto in questo vi ritroviate colpevole vi comando sotto pena della mia paterna disgratia che li diatte ogni ricordata sadisfazione come esso signor canonico Kraus ricerca nella istessa lettera...”. Kraus era, al pari di Sigismondo Ercole, canonico del Capitolo brissinese.

<sup>11</sup> *Ibidem*, n.727, 16 febbraio 1660.

<sup>12</sup> *Ibidem*, 27 luglio 1660.

stimarei per bono a me perché con codesta ocasion potrei vedere il mondo e imparare qualche cosa come stimo che Sua Altezza Rev.ma ne haverà senza dubio dato parte a V.III.ma, il che potrebe essere con mancho spesa, che viaggiare in altra maniera, perché V.III.ma saprà molto bene, che perdere li anni e la gioventù mia infruolosamente senza imparare niente sarebbe mio grande dano, et à questi tempi pare che un cavaliere, che non habbi visto et praticato il mondo, sij pocho stimato, il che melio saprà V.III.ma. Di novo non so che scrivere a V.III.ma solamente che si ritrova quivi un ambasciatore di Sua Maestà Cesarea a contrattare circa la guerra di Ongaria, che si pensa seguire fra pocho tempo, se non restituirà Varadino”.<sup>13</sup> Da queste parole, scritte l’11 febbraio 1661, si intuisce una certa immaturità del giovane, con la guerra scambiata per un modo comodo e a buon mercato di viaggiare; leggendo le sue parole, si capisce come cerchi, evidenziando i vantaggi che gli sarebbero derivati da questa partenza, di convincere un genitore che doveva essere contrario ai nuovi progetti del figlio: contagiato, più che dalla passione per la guerra, da una non molto definita voglia di avventura, tutto sommato normale in un giovane nobile poco più che ventenne.

Pochi giorni dopo, Sigismondo Ercole scrive ancora al padre per definire la destinazione del canonicato brissinese cui aveva rinunciato, pronto a partire per la guerra o comunque per una nuova meta: “Et se për sorte non fusse guerra in Ongaria, crederò che Sua Altezza mi mandarà a Malta”.<sup>14</sup> Ma la guerra scoppiò davvero, motivata da un lato dal rinnovato slancio con cui i Turchi iniziarono la campagna che li avrebbe portati nel 1683 ad assediare Vienna e dall’altro dalla determinazione con cui Casa d’Austria guidò una riscossa che, proprio dopo la vittoria di Vienna, diede avvio ad una progressiva riconquista dell’Ungheria. Sempre nel febbraio 1661 Sigismondo Ercole riferiva al padre che l’imperatore Leopoldo aveva “mandato per le poste il signor conte di Kolobrad (Kolowrat) a Constantinopoli per havere la pace overo fresca guerra...”<sup>15</sup>

Così, come tanto desiderato, in primavera Sigismondo Ercole seguì sul campo di battaglia il conte Giovanni Giacomo (1640-1701), il figlio di Giorgio Sigismondo della linea di Castel Bragher. Praticamente coetaneo di Sigismondo Ercole, Giovanni Giacomo entrò giovanissimo al servizio dell’armata imperiale, combattendo tra il 1657 e il 1662 in Ungheria e in Transilvania contro i Turchi.<sup>16</sup> Sigismondo Ercole cercò in tutti i modi di partire con lui, strappando alla fine il consenso all’autorevole parente, che come vedremo aveva osteggiato la scelta del giovane. Decisiva fu probabilmente l’ammirazione per Giovanni Giacomo che, nonostante la giovane età, aveva già da anni vissuto l’esperienza del campo di battaglia; inoltre, ancora ben viva in entrambi i giovani doveva essere la memoria delle gesta di Cristoforo Simone, maggiordomo maggiore di Ferdinando III che combatté alla Montagna Bianca nel 1620 e a Nördlingen nel 1634 e soprattutto dello zio

<sup>13</sup> *Ibidem*, 11 febbraio 1661. Varadino, o Gran Varadino, è l’attuale città transilvana di Oradea, in Romania.

<sup>14</sup> *Ibidem*, 21 febbraio 1661.

<sup>15</sup> *Ibidem*, febbraio 1661.

<sup>16</sup> Cfr. C. WURZBACH, *op.cit.*, pp.28-29, n.47.

di Sigismondo Ercole, quel Rodolfo Thun cavaliere teutonico e colonnello dell'esercito imperiale che combatté durante la guerra dei trent'anni dal 1621 al 1636.<sup>17</sup>

Tuttavia, i destini dei due parenti-amici e compagni d'arme furono assai diversi: Giovanni Giacomo fu, proprio come Rodolfo Thun, cavaliere teutonico e divenne commendatore provinciale dell'Ordine in Tirolo; Sigismondo Ercole invece vide la propria avventura terminare, insieme alla propria vita, a soli 22 anni, sui campi di battaglia ungheresi.

Una fine prematura che ci viene raccontata proprio dal compagno d'arme di Sigismondo Ercole, Giovanni Giacomo, che da *Sackmar*<sup>18</sup> in Ungheria, il 2 ottobre 1661 scrive al fratello Giorgio Vigilio: "Dala mia antecedente delli 15 di settembre Vs.III.ma havrà inteso le miserie del presente nostro stato quivi in Ongaria. Hora con grande mio cordoglio gli devo comunicare le mie particular mortificationi novamente causate d'un'inaspettato strano colpo, havendo il nostro dilettilissimo nipote Sig. Conte Hercule di Thunn alli 23 del trascorso, nel decimo giorno della sua infirmità, doppo hauti tutti quelli necessarj Sacramenti, che sono di salvamento ad ogni fedel Christiano, reso l'anima al suo Redentore, caso veramente di gran perturbatione".<sup>19</sup>

Analogamente, da Salisburgo toccò a Guidobaldo Thun dare a Cristoforo Riccardo "l'infelice nuova" della morte del figlio, ricordando la benevolenza con cui lo gratificò, la contrarietà dimostrata alla scelta del giovane di partire per la guerra e il sofferito consenso dato:

"Illustrissimo Signor Parente

Con mio estremo dolore devo dar parte a Vossignoria della morte del Conte Hercule suo figliuolo, che sia in gloria, seguita li 22 del decorso. Dal particolare affetto, che sempre hò portato al sudetto Conte di beata memoria potrà Vossignoria facilmente giudicar, con qual sentimento ne ricevetti l'infelice nuova. La sua resolutione d'andar in guerra non le fù consigliata, ne motivata d'altro, che dal proprio istinto et desiderio d'accompagnar il Conte Giacomo et assieme con esso far trà le armi qualche esperienza del mondo: et volendolo rimuovere dal suo proposito, non solamente mi ricercò la licenza per il Conte Wenzl<sup>20</sup> mio fratello, ma la dimandò anco da me inginocchioni, la quale finalmente le diedi con dirgli, che però non tornasse più, se non s'havesse ben portato<sup>21</sup>.

Hora il caso è seguito, il più accertato partito è di sopportarlo con pazienza Christiana con accommodarsi alla volontà divina, et pregar per l'anima del defonto. Io pertanto mi condolgo con Vossignoria della perdita fatta, et prego sua divina Maestà le mandi

<sup>17</sup> Cfr. A. MOSCA, *La croce, le armi, il cavallo: Rodolfo Thun, "di Sua Cesarea Maestà collonello meritissimo"*, in Studi Trentini di Scienze Storiche, a.86, sez.I, n.2 (2007), pp.133-192.

<sup>18</sup> Si tratta di Szatmár, un antico comitato del Regno d'Ungheria, situato a sud del Tibisco ed oggi diviso tra Ungheria e Romania. Capoluogo del comitato era Nagykároly, l'attuale Carei in Romania.

<sup>19</sup> Cfr. Archivio Thun di Castel Bragher, sez.II, cass.F, 2 ottobre 1661.

<sup>20</sup> Si tratta di un fratello di Guidobaldo, anch'egli protagonista di una brillante carriera ecclesiastica. Venceslao Thun (1629-1673) fu principe vescovo di Passavia dal 1664 al 1673 e dal 1665 anche di Gurk in Carinzia.

<sup>21</sup> Cioè, se non si fosse fatto onore sul campo.

occasioni d'altretanta consolatione et allegrezza et le conceda insieme con tutti li suoi  
ogni vera prosperità, et bene, il che le bramo da tutto 'l cuore.

In Salzburg li 27 d'ottobre 1661.

Affezionatissimo Parente

L'Arcivescovo di Salzburg<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> Cfr. APTn, microfilm Thun-Decin, b.120, ATld, 202, Castel Thun IV/9 Krystof Richard (1604-1668).  
1654-1686, 27 ottobre 1661.